

Nella ripresa l'entrata di Massaro dà un pizzico di brio al gioco italiano Ha segnato Graziani



Per gli uomini di Bearzot utile allenamento contro lo Sporting di Braga

Azzurri al piccolo trotto: 1 goal!

SPORTING BRAGA: Joao; Arthur, Nelinho (dal 65' Germano); Guedes, Dito, Serra; Vitor Oliveira (dal 18' Ze Arthur), Mateiro (dal 71' Fontes), Chico Faria (dal 75' Mundinho), Spencer, Vitor Santos, 12' Walter. ITALIA: Zoff (dal 45' Bordon); Gentile (dal 46' Bergomi), Cabrin; Marini (dal 46' Massaro), Collovati, Scirea; Ratti, Tardelli, Rossi, Antognoni, Graziani, 14' Barresi, 15' Vierchowod, 16' Orsili, 17' Dossena, 19' Causio, 20' Altobelli, 21' Selvaggi. ARBITRO: Da Silva Garrido (Portogallo). MARCATORE: Graziani al 35' del primo tempo.

Da uno dei nostri inviati BRAGA - La Nazionale azzurra batte la discreta pur se non davvero irresistibile squadra locale ma, ben al di là dello striminzito 1-0 con cui ha siglato il match, ha ben poco di che gioire. Diciamo che la Polonia lunedì prossimo dovrebbe far polpette degli azzurri se dovessero ripetere la prestazione di ieri. Salvo infatti qualche buono spunto nel primo tempo, la squadra di Bearzot è apparsa in notevole regresso rispetto a Ginevra. La consegna era di non affondare i colpi, badando più alle geometrie e all'intesa? Forse... perché se così non fosse non basterebbe questa sola settimana che ci separa dall'esordio ai mondiali per trovare modo di migliorare. Se si eccettuano Antognoni del primo tempo e Cabrin per tutta la partita nessun altro azzurro è stato al livello delle sue normali prestazioni. Il che, ci sembra, è davvero tutto dire. Per quanto riguarda il giovane Massaro la sua inclusione, in un periodo in cui la squadra si andava sempre più demotivando, non può certo far testo. Il ragazzo ha dato un certo brio alle manovre e ha sicuramente diritto ad una prova d'appello, vedremo come e quando. Ma possiamo adesso alla cronaca del match.

La serata è splendida e il sole alle 19 riscalda ancora in una festa di azzurro e di verde. I ragazzi di Bearzot, e noi siamo arrivati fin qui dopo tre ore abbondanti di pullman, prima per strade costeggianti l'Atlantico e poi su un via via boschi delle colline dell'entroterra. Lo stadio di Braga, nel mezzo di ampi giardini, non è per la verità molto grande, diciamo anzi che ospita per l'esattezza solo 7.915 volenterosi, ma l'orario per queste parti è insolito e il «battage» deve essere stato poco cosa. In tribuna il presidente Sordillo con i familiari e il consueto codazzo di fedeli. Applausi calorosi quando le squadre appaiono in campo. I preamboli sono ridotti al minimo. Avvio in buon orario e azzurri subito in avanti: molte però le incertezze in fase di rifinitura per cui non riescono ad arrivare al tiro. Ci vogliono infatti otto minuti buoni prima che il portiere portoghese venga chiamato ad intervenire: su un colpo di testa di Collovati che sventa sul mucchio formatosi dopo un corner. Due minuti dopo una «uscita» di Tardelli da fuori area fa la volvere alla parte superiore della traversa a portare nettamente sorpreso. Sulla risposta dei portoghese è Maleiro a impegnare Zoff con una perfetta incoraggiata che il capitano azzurro neutralizza in modo brillante.

La pressione dei ragazzi di Bearzot si fa però presto di bel nuovo massiccia. Tardelli e soprattutto Antognoni portano avanti buone pallie, e però appena giunta in prossimità dell'area avversaria la manovra rallenta e s'inceppa per la difficoltà a trovare varchi nella difesa avversaria. Graziani e Rossi ancora non azzeccano, come dovrebbero, la meccanica degli scambi e Conti non ha al momento lo spunto facile delle belle occasioni. Prova Cabrin a dettare il gioco con inserimenti sulla fascia sinistra ma una sua conclusione a rete, di testa, al 23', rappresenta normalissima amministrazione per il portiere. Il Braga reagisce spesso con puntiglio ma l'iniziativa in genere, e non potrebbe essere altrimenti, è degli azzurri. Antognoni sembra in questa fase l'uomo di maggior spicco, ma nessuno è in grado di sfruttare al meglio il suo lavoro: Rossi si vede poco e Graziani cade spesso in incomprensibili ingenuità. Il tempo insomma fila via veloce e i nostri non evolvono un raggio di buco. Al 34' anzi su un contropiede degli ospiti è Collovati a rimediare ad una delicata situazione salvandosi di testa in corner. Tornano ancora in pressing, gli azzurri, e però la difesa portoghese riesce a metterli a disagio anche con la tattica del fuorigioco. Finalmente, al 39', i nostri arrivano a bersaglio: Conti apre, a sinistra per Cabrin che si inceda al centro e tocca sotto porta per Graziani, entrato da un passo e gol facile, tra qualche protesta del pubblico che vorrebbe, anche stavolta, il fuorigioco. Diciamo, a questo punto, che per gli uomini di Bearzot non c'è molto di che rallegrarsi... speriamo meglio per la ripresa. Quando si ricomincia ci sono le due sostituzioni previste di Bordon al posto di Zoff e di Massaro a quello di Marini, e una terza imprevista con Bergomi che rievoca Gentile. Le prime battute non sono esaltanti, ed è anzi il Braga a fare le cose migliori e ad impegnare seriamente Bordon. Al 6'

però su corner di Conti, Collovati stacca e inzecca alla perfezione: portiere battuto ma un difensore salva sulla linea. Adesso, sollecitati anche a gran voce dalla panchina, gli azzurri cercano l'infondo, ma gli inconvenienti sembrano, tali e quali, quelli del primo tempo: nessuno che si liberi al tiro, Rossi che continua a nascondersi, Graziani che pasticcia, Conti che, malservito, invoca invano palle buone per le sue sgroppate. Si assommano i calci d'angolo, ma nessuno trova il varco giusto per il tiro buono. Ci prova, in un'occasione, anche Massaro che ha dato un certo brio alle manovre, pur se è evidente che accusi un poco il peso della responsabilità che sente accumularsi sulle sue spalle. Il suo tiro è abbondantemente a lato.

Bisogna attendere il 20' per annotare un altro: è di Rossi, il suo primo forse, e finisce facile presa del portiere. Adesso gli azzurri paiono aver perso anche la relativa vivacità del primo tempo, e la loro manovra via via più franginosa perde qualche colpo. Decisamente, se giocassero così anche negli impegni mondiali, non crediamo che farebbero molta strada. Rispetto a Ginevra, diciamo, ma tenendo ben presente la diversa cartatura degli svizzeri, un grosso passo indietro. Graziani, su buon servizio di Rossi, trova pure modo di mangiarsi, al 32', una deliziosa palla-gol sparandola da due passi sul portiere. Una «quarant'ora», ora, senza fine. La gente accenna a qualche fischio ma, in genere, preferisce applaudire, in maniera che suona polemica, i suoi volenterosi beniamini. Non c'è altro, purtroppo.

Bruno Panzera

The Mundial secondo Valcareggi Nel gruppo 3 un'Argentina che vanta Maradona L'altra squadra che dovrebbe superare il turno è il Belgio

Bearzot fa «spiare» Brasile, URSS e RFT

Pensando già al secondo turno il c.t. e i suoi collaboratori (Vicini, Brighenti e Trevisan) cercano informazioni sul tipo di gioco delle squadre che gli azzurri potrebbero incontrare sul loro cammino e sulle caratteristiche dei giocatori che, nelle singole nazionali, vanno per la maggiore

Da uno dei nostri inviati BRAGA - Con la partita giocata a Braga contro i portoghese dello Sporting Club, la nazionale italiana ha concluso il ciclo delle «amichevoli». Ora, in vista della prima gara del «Mundial», contro la Polonia di Bonjek, lunedì al «Balaidos» di Vigo, gli azzurri proseguiranno la preparazione nel ritiro di Fontevèdra con un nutrito lavoro ginnico-sportivo il cui obiettivo principale è migliorare la velocità di base.

Fino ad ora Bearzot - coadiuvato da Vicini e Maldini - ha sottoposto i giocatori ad una serie di esercizi il cui scopo era quello di smaltire le fatiche del campionato e di trovare la migliore forma. Allo stesso tempo il CT, che è un buon conoscitore del calcio mondiale, ogni giorno, alla Casa del Barone, ha illustrato ai giocatori le caratteristiche tecniche dei polacchi, dei peruviani e degli africani del Camerun che insieme all'Italia compongono il primo girone. E per avere a disposizione il maggior numero di indicazioni nella speranza di superare il primo turno, anche Vicini, Trevisan e Brighenti - tre tecnici della Federazione - seguiranno una serie di partite di questo «Mundial». Bearzot andrà a vedere, a La Coruna, Perù-Camerun; Polonia-Camerun; Perù-Polonia. Vicini, responsabile della «Under 21», andrà, invece, a «spiare» Argentina-Belgio (la partita che domenica, a Barcellona, aprirà la manifestazione),

Brasile-URSS (lunedì 14 a Siviglia), Argentina-Ungheria (18 giugno a Alicante) e URSS-Scozia (a Malaga il 22 giugno). Sergio Brighenti farà invece la spola tra Siviglia (a Brasile-Scozia); Brasile-Nuova Zelanda) e Elche (Ungheria-El Salvador; Belgio-El Salvador; Belgio-Ungheria). Memo Trevisan, ex nazionale e mezzala della Triestina, andrà invece ad osservare le partite in programma a Alicante (Argentina-El Salvador) e Malaga (Scozia-Nuova Zelanda; URSS-Nuova Zelanda; URSS-Scozia).

Dopo ogni partita i tecnici faranno avere a Bearzot un resoconto comprendente il tipo di gioco (difesa a zona, difesa a uomo, pressing, contropiede, fuorigioco, ecc.), le caratteristiche dei giocatori inseriti da poco tempo nelle varie nazionali (la maggioranza dei giocatori sono costretti non solo da Bearzot ma anche da Vicini). Per intendersi il CT vuole sapere se l'attaccante o il difensore tale gioca meglio con il sinistro o con il destro, se è forte nel gioco aereo (elevazione), se è grintoso, se è uno che picchia o se, invece, gioca di fino, quali spazi del campo occupa e preferisce. «È un lavoro che richiede molta attenzione - ci ha detto Vicini - E certo che non potremo dare un giudizio su tutti i 22 giocatori: non siamo dei maghi. Molti, comunque, li conosco già: ho incontrato a livello di juniores o di Under 21 o ho visti nelle mie scorri-



VICINI (il primo a destra) conduce un allenamento degli azzurri

bande per il mondo. A Bearzot dobbiamo solo dire che, come le squadre di calcio, anche le squadre di pallanuoto hanno un loro «sistema» tattico. Il nostro va messo in conto, ma non perché è un sistema, ma perché è un sistema che non è mai stato battuto per due anni. Con Bearzot ne discuteremo «valteremo assieme i vari personaggi». «È molto difficile fare questo tipo di lavoro? Il nostro è modesto. «Per me no restio che l'ho già fatto nel 1970 e nel 1974 quando il CT era Ferruccio Valcareggi e l'ho già fatto in Argentina per Bearzot. Nel 1978 su-

sonci squadre ne vidi giocare 14. Ciò costituisce un arricchimento importante del nostro bagaglio tecnico. Dal punto di vista professionale è la migliore cosa. È un po' faticoso perché devi passare da un aereo all'altro, ma è una cosa che appassiona». «Le squadre che andrai a seguire le conosci già? «L'Ungheria non la vedo da almeno tre anni. Ho visto però che hanno ritratto fuori vecchi giocatori come Torocsak e Nyilasi. Comunque ci sono dei giovani che non conosco». «Argentina e Brasile? «Beh, queste le ho seguite non solo di persona ma anche

attraverso giornali. Non devo scoprire niente. Maradona e Diaz sono due campioni, come sono eccezionali i calciatori brasiliani. Devo solo accertare in quale ruolo vengono utilizzati certi giocatori». «Conosci bene anche l'URSS? «Sì, perché li abbiamo sempre incontrati a livello di «Under 21». I migliori? Bessonov, Shenghelia, Blokhin, Oganesjan». «Il Belgio e la Scozia quanto tempo è che non li vedi? «La squadra di Guy Thys l'ho seguita molto. I belgi pra-

ticano il calcio più spargimmo di tutte le contendenti ma hanno sempre raggiunto dei buoni obiettivi. Rischiano poco e ti fregano con il contropiede. La Scozia, invece, sembra avere ritrovato un buon nucleo di giocatori. Di recente, tanto per render l'idea, la squadra juniores ha vinto il campionato d'Europa. Il che significa che il mio paese hanno saputo seminare molto bene. Comunque, anche se tutte le squadre che andrò a vedere un po' le conosco c'è sempre qualcosa da imparare e da suggerire al nostro Commissario tecnico».

Loris Ciullini

MUNDIAL flash

Oggi in TV (rete 2, ore 14.15) la «prima» di Mundial 82

● Oggi dalle ore 14.15 alle ore 15 la TV italiana trasmetterà sulla Rete 2 nel corso de «Il pomeriggio» la prima puntata della rubrica «Mundial 82» che si avvarrà della collaborazione di Antonio Ghirelli per seguire il punto sul torneo calcistico. Il primo numero di «Mundial 82» tratterà della nazionale italiana dopo l'incontro di ieri a Braga con lo Sporting e proporrà una sintesi dei principali gol segnati nel campionato del mondo del '78 nonché un profilo dell'arbitro Casarín. Gli altri servizi tratteranno poi di «cosa disse il computer», «incontro stampa con Bearzot sulla Polonia», «dieci domande a un calciatore».

Bookmakers inglesi: Brasile «due a uno» ● Per i «bookmakers» inglesi non ci sono dubbi: è il Brasile il grande favorito del «Mundial» '82. Zico e compagni sono dati 2 ad uno. Per ogni sterlina scommessa, nel caso che il «carico» conquistino la Coppa, se ne potranno vincere due. Nell'elenco delle preferenze seguono la Germania Occidentale, quotata 4 ad 1 e la Spagna, data sei ad uno. L'Italia è offerta 18 ad 1 e viene alle spalle di Argentina ed Inghilterra, entrambe date 10 ad 1, nonché dell'Unione Sovietica (offerta 11 ad uno) ma davanti alla Francia, quotata 25 ad uno. Quotazioni da capogiro per Algeria, Camerun ed Honduras. Per ogni sterlina scommessa su queste compagnie se ne potranno vincere ben duecento.

2500 bulbi di carciofi per chi prende più goal ● Un aratro in legno, del tipo usato dai contadini siciliani nel secolo scorso, e 2.500 bulbi di carciofi, saranno donati dal comune di Cerda alla squadra che avrà subito il maggior numero di reti al «Mundial». Cerda è un piccolo comune a 60 chilometri da Palermo, dove ogni anno vengono prodotti dai 40 ai 50 milioni di carciofi. «È visto che da ogni bulbo possono venir fuori una decina di carciofi - dice il sindaco di Cerda Giuseppe Biondillo - con 2.500 bulbi, e con l'aiuto dell'aratro, che è fra l'altro un pezzo da collezionisti, si può impiantare una coltivazione in piena regola. Il mostro è un invito, senza malizia, a darsi all'agricoltura se non si hanno particolari talenti calcistici». Il comune di Cerda donerà inoltre 2.500 carciofi al portiere che incasserà la prima rete nel mondiale.

Il giovane svedese sarà un nuovo Borg? Mats Wilander: la fatica è il segreto del suo tennis

A un giocatore di tennis accade spesso di desiderare che il punto gli sia regalato. Vorrebbe non esser costretto a soffrire per costruirlo, per inventarlo, per metterlo assieme colpo su colpo. Mats Wilander non può lasciarsi andare a questi sogni perché i suoi punti sono sempre il frutto di una lunga fatica. Sono costruiti come la complicata architettura di una cattedrale gotica, come la complessa trama di una musica di Franz Liszt. Il giovanotto svedese è nato a Venjoe il 22 agosto 1964, è quindi il più precoce vincitore di un grande torneo. Bjorn Borg vinse al Roland Garros che aveva diciotto anni e dieci giorni, Mats Wilander ha vinto sugli stessi campi a diciassette anni, nove mesi e quindici giorni. E la copia di Borg paziente, schivo, attento, palleggiatore inesausto. Sa far partire un colpo di rovescio che non si risolve e cedere dopo la fine. È d'urto da Borg proprio nel rovescio che realizza anche con una sola mano. È scarno, sia nel gioco che nel fisico, ma dispone di una



capacità di concentrazione che stupisce in un tennista così giovane. A Parigi ha sconfitto Ivan Lendl, il giocatore-tempesta forte e spavaldo, distruggendolo proprio sul piano mentale. Con Vilas ha vinto alla stessa maniera. Non duette perché nel suo gioco c'è la pazienza e manca la fantasia, ma sa riempire quel vuoto con una personalità che affascina. E di una sportività fuori del comune. In semifinale, su un rovescio incrociato di Jose Luis Clerc (30-40 su servizio dell'argentino e quindi «match-point») è giudicato «out» dal giudice di linea, ha concesso all'avversario la ripetizione del punto, quando già il giudice di sedia era sceso dal suo posto considerando concluso l'incontro. Quanti tennisti avrebbero fatto altrettanto! Ha muscoli che si staccano dal giudice di linea, ha pazienza, calma, fatica senza fine nel guadagnare il punto. Dopo il regalo fatto a Clerc in semifinale, ha detto che non gli piace portare a casa cose che non gli appartengono. La Svezia: paese ricco da te-

Remo Musumeci

Mentre il Torino si è veramente rinnovato Continua l'inseguimento della Sampdoria a Brady e della Roma a Prohaska

In queste ultime ore è il Torino la squadra che brilla sul mercato per una campagna acquisti che ha radicalmente mutato il volto della squadra con l'arrivo di Hernandez, Borghi, Selvaggi e Torrisi. In particolare l'acquisto dell'attaccante argentino ha conferito alla nuova squadra granata un notevole peso offensivo. Per quanto riguarda lo juventino Brady un accordo si sta profilando tra Boniperti e Vitali il dirigente della Sampdoria come sembra aver imboccato la strada giusta anche la vertenza Prohaska. La Roma ha avuto precisi contatti e all'austriaco la soluzione non dispiacerebbe. Qualche difficoltà a questa soluzione verrebbe dalla famiglia dell'austriaco. La moglie, che attende un figlio, vorrebbe restare in Austria e in questa trattativa tutta familiare non avranno gioco ne Beltrami ne Previdi, i ds di Inter e Roma. Motivazioni familiari sarebbero anche alla base della scelta di Carlos di lasarte il Cagliari. A sostituirlo potrebbe arrivare Gustavo Gagnoni che ha deciso di lasciare il Perugia (sostituito da Agropoli). Tornando alle squadre che hanno vivaciato il mercato, l'Avellino ha praticamente completato l'organico con una lista di ottimi giocatori: Barbadillo, Skov, Caso, Bergamaschi, Fattori ai quali si sono aggiunti i giovani Corralini, Messerisi e Mazzei. Sempre in lista di partenza Vignola e il candidato più autorevole è per ora sempre il Napoli.

Oggi l'ARCI-caccia presenta a Roma il suo congresso

ROMA - «All'aria aperta per vivere la natura. I calciatori in prima linea per un nuovo volto dell'ordine. Con questa parola d'ordine, in questa bene il nuovo più ampio impegno dell'associazione, l'ARCI-caccia si appresta a svolgere, il 25-26-27 giugno a Roma il congresso nazionale. Per presentare l'Assise oggi presso la sede del Gruppo romano giornalisti sportivi, in viale Tiziano, si svolgerà una conferenza stampa cui parteciperà il presidente dell'ARCI-caccia, senatore Carlo Fermariello. g. pi.

In novembre a Roma la Conferenza sullo Sport

ROMA - La Conferenza Nazionale dello Sport si terrà a Roma nei giorni 10, 11, 12, 13 e 14 novembre. Lo ha deciso il comitato organizzatore della conferenza, integrato dai presidenti delle Commissioni, che si è riunito sotto la presidenza del ministro per il Turismo e lo Spettacolo, Signorelli. Presente il Presidente del CONI, Carraro, il comitato ha anche definito il programma della conferenza raccomandando ai presidenti delle commissioni la sollecita convocazione dei relatori per il coordinamento organico delle attività preparatorie.